

779* In epoche diverse lateralmente alle vie Emilia, e Postumia furono dissotterrati gli avelli di marmo che richiudevano le polveri degli illustri Tortonesi Tito Flaminio, Publio Elio, Cajo Mario e Quinto Fabio, morto quest'ultimo nel fior degli anni combattendo valorosamente sul Reno nelle armate di Druso. Anche questi mausolei per savio consiglio de' Padri della Patria erano stati disposti sotto l'atrio del secondo Cortile del Palazzo del Comune.

Carnevale p. 64.

780* Furono rinvenute le iscrizioni mortuarie di Metilio, o Metello Marcellino [n. 7375], di Proculino Coevellio [n. 7404], e delle Aurelia Eusebia [ibidem], e Flavia Rocasa [n. 7410], parte delle quali furono illustrate dal Muratori, parte dall' Abate Amoretti, e dai nostri Antiquarj Damilano, Scagliosi, ed Arciprete Canonico Bottazzi.

Carnevale p. 64.

781* In un fondo della prebenda Parrocchiale del Groppo fu scoperta un' Urna Sepolcrale, dagli emblemi e da quelle poche lettere su d'essa scolpite, il dotto Parroco di quel paese Pietro Maria Belinzona nel 1670 deduceva che quell'avello le ceneri rinserrava di Lucio Baebio Tortonese [cf. n. 7534], morto nell'età di trentasei anni, e ventidue giorni dietro alle ferite riportate militando nelle Gallie sotto le insegne del valorosissimo Generale Cesareo Litorio. Io temo però che non sia occorso equivoco nell'indicazione della patria del Baebio, e credo che invece di Tortona non fosse lo stesso d'Acqui, essendo positivo che in quella città una famiglia Baebia avea stabile domicilio.

Carnevale p. 65.

782* Sul principio dello scorso secolo nelle vicinanze del Cascinale S. Guglielmo posto al di là della Scrivia fu scoperta una lapide colla leggenda Quintus Comitatus Domitius Quinti Filius Quercius Q. A. vale a dire Quaestor Arcae ovvero Aerarii, cioè amministratore.

Carnevale p. 65.

783* Nelle inondazioni occorse nell'autunno del 1834 le acque del Torrentello Grue discoprono alle falde della Collina che apre l'antica Valle Nemorosa, chiamata in oggi di S. Ruffino territorio di Sarezzano un tombino coperto da lapide mortuaria, le di cui lettere erano totalmente corrose, meno però dell'ultima linea che segnava le sigle V.S.L.M., le quali forse spiegavano a parer mio vivens sacrum locavit monumentum.

Carnevale p. 65.

784* Fra le lapidi ritrovate nel suolo Tortonese e non conosciute al Da Milano, Scaglioso e Bottazzi la prima riguarda a Vellejo Ruffo sesto figlio di Apulejo che fu Pretore del Popolo: questa lapide ritrovata nella Valle di Scrivia fu illustrata da Scopello Simone figlio d'Orazio, e Geltrude d'Alfonso Marchese di Pescara morto in Tortona sua patria tra il 1490 al 1498.

Carnevale p. 66.

785* La seconda concerne a Valerio Metilio che fu Difenditore della città di Tortona sua patria: questa lapide esisteva nella Chiesa dei Padri Agostiniani di Tortona e fu illustrata nel 1642 dal Canonico Adella.

Carnevale p. 67.

786* La terza fu scoperta nella Valle del Curone vicino a Volpedo, e collocata nell'atrio del Palazzo di quel Feudatario, e la medesima illustrata dall'Arciprete Costantino Forti ricavasi qualmente un Tito della famiglia Tortonese Flaviana coperse la Carica di Referendario di Palazzo.

Carnevale p. 67.

787* La quarta esisteva nel muro della Corte dell'Ospitale delle Colombine e tramandava a' posteri che la Plebe di Tortona avea prescelto in suo Patrono il Patrizio Attilio Eliano.

Carnevale p. 68.

788* La quinta esisteva nei muri esteriori della Casa degli Ausoni e rammentava che molti di quella famiglia occuparono la carica d'Edile.

Carnevale p. 68.

789* Una lapide rinvenuta verso la metà dello scorso secolo in un dei vasti poderi del Marchese Passalacqua e da questi trasmessa a Pavia al Professore di quell'insigne Università Don Gaspare Beretti Cassinese, ricordava che il ponte, per cui la via Postumia passava sopra la Scrivia, era composto di cinque archi principiato sotto il Consolato di Postumio Albino, e Calpurnio Pisone, ed ultimato sotto quello di Giugno Bruto, e Manlio Vulso i quali erano consoli nell'anno 576 dell'era Romana. Antica tradizione assegnerebbe la rovina di questo ponte all'inondazione occorsa della Scrivia nell'anno 1177 che al dire del Sire Raul dalla Scrivia ibant navigia usque Placentiam.

Carnevale p. 89.

790* Le arti che in Tortona aveano il rispettivo Collegio al tempo dell'Impero Romano erano dieci, cioè gli Agrimensori, Architetti, Calderai, Falegnami, Mercanti, Muratori, Orefici, Pistori, Sarti, e Tintori. Gli Agrimensori ai tempi di Vespasiano ebbero a Rettore Menensius Rufinus, ed imperando Domiziano aveano Valerius Montanus.

La conservazione di tutte queste preziose notizie la dobbiamo all'erudito Canonico Ambrogio Marliani morto nel 1659, il quale ebbe ad illustrare le molte lapide marmoree che in bell'ordine disposte erano nel Palazzo del Comune di Tortona, e i di lui scritti passarono nelle mani del Padre Barnabita Don Candido Carnevale riputatissimo Professore di Filosofia nel Collegio di Sant' Alessandro in Milano.

Carnevale p. 127. 130.

791* rep. Dertonae quo tempore episcopus Saturninus c. a. 500 ecclesiam S. Lucae fecit, delata deinde in cathedralem antiquam hodie desideratur.

saluis dd. nn | theodosio et placido ualentiniano augg | deductos olim latice patriaeque negatos | restituit populis |
 curante | urbis

Ex chronicis nescio quibus Tortonensibus saec. XIV excerptis Wolfius. Vereor ne haec quoque sit Carnevaliana; certe male ficta est ad titulum Norae in Sardinia inventum Mur. 466, 4: salvis dd. nn. imp. Theodosii et Placido Valentiniano Augg. Subductos olim latice patriaeque negatos restituit populis puro Flaviolus amore. Curante Valerio Ennodio principale ac primario eiusdem urbis.